

Cronaca stellare

di Luciana Bazzana

Categoria C (adulti)

Sdraiata nell'erba del mio giardino con il naso rivolto all'insù ne subisco l'umidità scesa per la notte, ma un mantello di stelle appena sopra di me, la mia parte opposta, sembra avvolgermi e ripararmi.

Istintivamente una preghiera, quella di sempre, sorge.

Voi siete la mia volta celeste, cosa sono io per voi? Ognuno di noi su questa terra vi ha guardato incantato come me, alcuni studiato, altri rincorso, per millenni dato significati in ogni epoca diversi, per ogni civiltà diversamente preziosi, ma oscuri quasi per tutti.

Vi abbiamo benedette o maledette secondo l'occasione, e voi zitte, o quasi, ci vedete dall'alto della vostre eternità, ammiccanti lucciole sopravvissute e guardate fare e disfare storie per altro meno che durature, meno che importanti, senza mai illuminarci a sufficienza!

Che significato avrà quel tremore beffardo che tenete acceso per noi, la vostra parte opposta!

Romanticherie e basta?

Chissà le risate, non impariamo mai vero?

Come scolaretti indisciplinati sfoggiamo nei secoli la nostra ottusità, cantiamo inni alla nostra presunzione, celebriamo date di fallimenti continui chiedendovi di esserne testimoni, ma diteci, le nostre preghiere arriveranno mai fino a voi? Decidete veramente delle nostre sorti? La nostra credulità continuerà imperterrita a chiedere miracoli a voi, che sarete sempre remote, diafane, pazienti testimoni della nostra nullità, noi la parte più povera del vostro opposto, noi, che tentando di risolvere l'enigma, corriamo il rischio di non incontrarci mai.

Quanti segreti vi abbiamo rubato, saranno serviti? Imparare non è prerogativa dell'umanità!

Di sicuro il fascino di una ricerca così impervia ci ha spinto a lottare, a conoscere, a guardare in su con il desiderio immenso di voler raggiungere il luogo da dove, forse, un tempo lontano e dimenticato siamo partiti e al quale aneliamo tornare, come in un giorno di dura fatica vorremmo, come per miracolo, trovarci a casa e concludere così, una volta per tutte la ricerca del paradiso perduto.

Ma lo sguardo è fisso a voi e non si distoglie mai! Sbircio umilmente, rannicchiata impotente nell'erba sempre più umida e fredda del mio giardino, a voi che siete la parte divina di noi, con la desolante certezza di non riuscire a raggiungervi mai!